Il movimento sindacale di fronte alle prospettive del processo unitario e alle scadenze di lotta

Ai Consigli generali CGIL-CISL-UIL dibattito su tempi e modi dell'unità

Serrato e ampio il confronto - Tra i primi interventi quelli di Ravecca e Sartori che hanno esposto e ribadito la loro posizione di minoranza Pesante richiamo alla scissione del '48 - Marianetti, Bonaccini e il segretario della Uil piemontese riconfermano la validità delle scelte unitarie

Le concrete proposte

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha sottoposto al dibattito dei consigli generali precise proposte per far avanzare l'unità. Diamo di seguito ampi stralci del «progetto per l'unità organica».

GLI IMPEGNI

Si considerano andamenti positivi e impegni assolti: l'attuazione dell'incompatibilità; la collocazione internazionale; la linea di politica contrattuale ed extracontrattuale (per questo terzo punto il giudizio positivo è basato sulla esperienza di tutti questi anni e sull'impegno comune per un nuovo modello di sviluppo attraverso le riforme).

Si considerano andamenti positivi ma impegni da assolvere ancora compiutamente: la realizzazione dei Consigli dei delegati; la realizzazione dei Consigli di zona; l'attuazione della Federazione a tutti i livelli riconfermandone la sua transitorietà e la sua finalizzazione.

Per la realizzazione dell'unità organica si propone: l'unificazione della CGIL, della CISL e della UIL così come sono attualmente; il sindacato unitario assume le caratteristiche di una Organizzazione libera alla quale aderiscono volontariamente lavoratori dipendenti e che stabilisce e promuove la partecipazione sempre più ampia ed estesa degli iscritti titolari dei diritti propri degli associati, ricercando costantemente un rapporto con tutti i lavoratori; il sindacato unitario, dovrà configurarsi come una Confederazione di lavoratori e dunque come strumento dell'insieme della classe lavoratrice (operai-impiegati) articolata in strutture verticali dotate di una propria sfera di autonomia e orizzontali con funzioni di coordinamento. L'organizzazione nei luoghi di lavoro costituisce la base sia delle strutture verticali che di quelle orizzontali.

I CARATTERI

Il Congresso della Confederazione è costituito da delegati espressi per il 50% da organizzazioni territoriali e il 50% dalle categorie. Gli organi dirigenti della Confederazione sono eletti dal Congresso il quale dovrà garantire una appartenenza paritetica degli eletti alle strutture orizzontali e verticali.

Le istanze organizzative di base sono: assemblea degli iscritti; il Consiglio dei delegati di ambiente di lavoro; la lega zonale di categoria e il Consiglio di zona; l'organizzazione provinciale e regionale orizzontale e federale di categoria.

La Confederazione unitaria aderisce alla CES e attua la sua politica internazionale sulla base dei principi della distensione, della pace, della collaborazione internazionale tra i popoli, della lotta al colonialismo, all'imperialismo ed ai regimi che negano le libertà fondamentali dei popoli, dei singoli e dei gruppi.

Sulla base di queste linee dovrà essere ulteriormente approfondito e affrontato il problema dei rapporti con le organizzazioni sindacali extraeuropee.

IL RUOLO

Di fronte alla evoluzione storica della società italiana, ai suoi problemi economici, sociali e politici il sindacato unitario si propone come forza di «cambiamento», nel senso del superamento degli squilibri, delle ingiustizie, delle arretratezze e delle disuguaglianze sociali del Paese. Ciò nell'ambito del sistema di democrazia, di libertà e pluralismo nonché dei valori, espressi dalla Carta Costituzionale la cui applicazione e il rispetto assoluto dei quali e al tempo stesso obiettivo irrinunciabile e limite invalicabile delle sue concezioni finalistiche. Ciò implica il rifiuto di basi ideologiche mutuate dall'esterno e comporta l'autonoma definizione di obiettivi e strategie.

Il sindacato unitario stabilisce rapporti di autonomia rispetto alle varie forze e istituzioni del Paese.

Tale autonomia si esprime in rapporti dialettici e di conflittualità con tutti gli interessi di classe antagonisti sul terreno della difesa degli interessi sindacali e contrattuali dei lavoratori.

Nella sua azione riformatrice esso, sulla base di propri obiettivi, può ricercare le adesioni, le collaborazioni ed il consenso anche di forze e settori sociali che abbiano, in tali obiettivi, medesimi o convergenti interessi sempre che siano in fatto e in principio impegnati al rispetto assoluto dei valori di libertà e democrazia.

La sua autonomia dai partiti democratici, non si configura in termini pregiudizialmente antagonistici. Il sindacato anzi, sollecita la milizia politica dei lavoratori considerando ciò diritto-dovere inviolabile per tutti i cittadini e fondamento della democrazia repubblicana. Riteniamo necessaria e utile una pratica di rapporti e di confronti dell'intero movimento sindacale con ogni partito sulla base delle autonome posizioni del sindacato.

Nella definizione concreta dell'autonomia il sindacato unitario assume norme e criteri, che costituiscono il metro di misura del comportamento di ogni sua parte. La Confederazione unitaria assume le norme stabilite in tema di incompatibilità a tutti i livelli. I dirigenti sono scelti, al suo interno sulla base delle norme interne di selezione ed elezione democratica con il metodo del voto segreto e della proporzionale. Esso vive sulla base della contribuzione del proprio associato e sulla base dei principi dell'autofinanziamento. Si assume il divieto formale e sostanziale di correnti di derivazione politica o di movimenti politici nonché il divieto di precostituzione fuori dai propri organi di posizione o decisione inerenti le sue attività. Aspetto importante di garanzia di autonomia e il rispetto delle norme di vita democratica al suo interno, la sovranità assoluta dei propri organi, il controllo permanente da parte della sua base organizzata. Tali principi di democrazia comportano il rispetto assoluto di rapporti, fra eventuali maggioranze e minoranze fuori da logiche di cristallizzazione e di caratteri propri di organizzazione permanente del dissenso.

LE TAPPE

Sulla base delle premesse indicate e dei principi e delle elaborazioni unitariamente ed unanimemente adottate che vanno assunte, i modi e le tappe del progetto di costruzione dell'unità sono così indicati.

Tale traguardo va perseguito attraverso impegni e tappe graduali e progressive.

Nel corso del 1975 vanno generalizzate le strutture unitarie di luogo di lavoro e di zona. Tale generalizzazione dovrà avvenire sulla base dei criteri adottati a Rimini per la loro formazione nonché sulla base di coerenti contributi e sperimentazioni concordate a vari livelli.

Entro lo stesso periodo vanno attuate le ulteriori garanzie per l'autonomia e, in particolare, le norme per lo scioglimento delle correnti e i criteri per il confronto con i partiti politici. Anche a questo riguardo si propone una sede di verifica della citata attuazione alla scadenza del periodo previsto.

Tali verifiche possono essere affidate ad un'apposita sessione dei tre Consigli generali. In tale periodo va anche realizzato un periodico unitario sostitutivo dei periodici attuali delle tre Confederazioni. Vanno realizzate omogeneizzazioni ed unificazioni di bilanci, criteri finanziari nonché di attività formative, vanno esaminate possibilità e prospettive di sedi in comune.

All'obiettivo dell'unità vanno finalizzate modifiche alla Federazione unitaria ed al suo funzionamento attraverso: *a)* abolizione del voto e della disciplina di organizzazione; *b)* riunione periodica dei tre Consigli generali; *c)* allargamento del Comitato Direttivo per realizzare una sua maggiore rappresentatività; *d)* creazione di un Esecutivo composto dalle tre Segreterie confederali; *e)* ripristino della Segreteria ristretta della Federazione; *f)* costituzione presso la Federazione di tutte le sezioni di lavoro necessarie.

Si ricorda e si sottolinea che i Congressi della CGIL e della CISL hanno assunto impegno per la realizzazione dell'unità organica alle loro prossime scadenze congressuali, alle condizioni fissate dalle rispettive mozioni conclusive. Questa posizione ha trovato largo consenso anche al Congresso della UIL.

La CGIL, la CISL e importanti forze della UIL e, pertanto, la maggioranza del Direttivo della Federazione confermano il loro impegno a operare in tal senso e auspicano che, alla verifica prevista degli ulteriori impegni, se sarà positiva, faccia seguito una volontà comune di tutti per la fase ultima di realizzazione della unità organica alle prossime scadenze congressuali e aborrendo, in tal caso, le opportune procedure transitorie.

Gli interventi degli oppositori al progetto di unità non si sono fatti attendere. Storti aveva appena finito di leggere la relazione presentata a nome della maggioranza della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL e la parola era subito a Ravecca, esponente della corrente socialdemocratica della UIL, e immediatamente dopo a Sartori, segretario della FISBA (il sindacato dei braccianti CISL).

Quest'ultimo, al termine del suo intervento, ha consegnato alla presidenza un documento in cui assieme a Enzo Leolini e Vito Scalia illustra la posizione della minoranza CISL. Entrambi, Sartori e Ravecca, senza attendere una sola battuta del dibattito hanno letto i propri interventi.

Immediatamente si sono avute le prime ferme risposte dai segretari della CGIL Marianetti e Bonaccini, dal responsabile piemontese della UIL Ferrari, da Diano (segretario della Camera del Lavoro di Reggio Calabria), De Fino (Federlibro-CISL), Jozzi (regionale CISL Abruzzo), Bastianoni (statali CISL), Scarpellini (elettrici gasisti CIL), Mezzanotte (Federbraccianti) e Galbusera (UIL Milano) Prandi (CISL), Amaro (CGIL).

Il dibattito è in pieno svolgimento.

Ravecca ha esordito affermando che l'unità così come viene proposta da Storti nel suo progetto è una specie di castello costruito sulla sabbia. No, lo respingiamo — ha detto l'esponente socialdemocratico della UIL — non per questa o quell'altra affermazione in esso contenuta, ma per la filosofia notarile che lo ispira. A queste enunciazioni, senza dubbio gravi, non sono per la verità seguite spiegazioni. Ravecca ha esaltato l'unità d'azione raggiunta ma per dire che oltre non si può andare. E infatti ad un certo punto ha affermato di ritenere che «l'unità organica fra le tre confederazioni fatta oggi, senza che siano maturate tutte le condizioni (e cioè l'autonomia, le politiche, il ruolo) porterebbe in se i germi di future, sembra ormai certe, profonde lacerazioni».

Dopo aver auspicato che il processo unitario quando si realizzerà, sarà l'unità dei diversi, il segretario della UIL ha concluso che «l'unica sede possibile per un dinamico confronto dell'azione di ogni giorno e dell'approfondimento dei motivi che ancora ci dividono, è e rimane la Federazione unitaria con i suoi organismi e le materie delegate, che insieme abbiamo stabilito».

Il no di Sartori è stato ancora più netto e pesante, al punto da esaltare «la grande portata storica» della scissione sindacale del 1948. Il segretario dei braccianti CISL è partito dalla costatazione che «la Federazione ha esaurito il suo compito» e che quindi «sarebbe opportuno pervenire — onde gestire alla meglio l'unità d'azione — ad un cartello politico delle confederazioni che mantenga inalterata la propria autonomia di decisione e la propria integrità organizzativa».

Le condizioni per l'unificazione sindacale nell'autonomia non si sono verificate — ha detto Sartori — e quindi non si deve passare alla elaborazione di un progetto per l'unità organica. Di conseguenza è anche necessario riconsiderare le decisioni che portarono nel luglio del 1972 al patto federativo. Qualora si volesse imporre l'unificazione o attraverso forme di decisione a maggioranza o attraverso processi di fusione di base pilotati dall'alto — ha sottolineato con molta forza e con accenti di sfida il dirigente cislino — la FISBA sarebbe costretta a difendere la sua libertà e la sua autonomia e non sarebbe sola a fare questo.

Sartori ha concluso annunciando che voterà contro il progetto per l'unità sindacale organica, progetto che non considererà comunque vincolante per la FISBA qualora si tentasse di imporlo a maggioranza.

Le risposte a questi pronunciamenti antiunitari non si sono fatte attendere. Il segretario regionale della UIL piemontese Ferrari dopo aver detto che il progetto Storti dovrà essere completato con il contributo del dibattito, ha sottolineato l'importanza che ha l'obiettivo dell'unità sindacale organica nell'attuale momento politico.

Il compagno Agostino Marianetti, segretario confederale della CGIL, ha espresso parere favorevole alla relazione Storti, che rappresenta — a suo parere — il risultato positivo del dibattito unitario di base promosso nel dicembre del 1974 dal direttivo della Federazione. Essa dovrà essere senza dubbio arricchita. Marianetti ha poi ripreso il discorso sull'unità polemizzando con coloro che la ritengono immatura o peggio ancora irrealizzabile. La necessità del suo rilancio non sta tanto — ha aggiunto il segretario della CGIL — nell'esigenza formale di dare seguito ad adempimenti ed impegni già assunti, spesso all'unanimità, quanto piuttosto da una esigenza politicamente più importante che è quella di tendere in maniera più piena gli interessi dei lavoratori, di rafforzare la democrazia nel nostro paese. Accettare perciò ulteriori rinvii e mancare agli appuntamenti che ci siamo dati comporterebbe inevitabilmente conseguenze negative per le forze e la credibilità del sindacato perché ci logorerebbero». Insistiamo nel progetto — ha proseguito Marianetti — perché è necessario avere uno strumento che indichi la direzione di marcia, che dia fiducia ai lavoratori che sono impazienti garantendo anche il concorso degli incerti. Questo progetto non vuole escludere nessuno né si propone di fare l'unità con chi ci sta, perché esso è aperto al contributo di tutti per i tempi e i modi di realizzare l'unità. Tuttavia questa assemblea deve respingere i veti che dovessero esserci perché significherebbe anche accettare discriminazioni solo di carattere ideologico.

Altro intervento di rilievo quello del compagno Aldo Bonaccini pure lui segretario confederale della CGIL. Egli ha contestato alcune affermazioni fatte da Ravecca, innanzitutto quella che definisce l'unità come un castello costruito sulla sabbia. Non mi sembra — ha aggiunto Bonaccini — che CGIL, CISL e UIL siano da sole e tanto più nel loro complesso una montagna di sabbia. E poiché il sindacalista della UIL aveva sottolineato come la crisi italiana sia anche crisi di valori, Bonaccini ha ribattuto che alla società italiana «dobbiamo dare i nostri valori» in termini di unità, di responsabilità, di combattività. E se la situazione è piena di incognite, si dia appunto, con l'unità organica un fatto certo sicuro. Anche l'affermazione secondo cui l'intervento di Storti sarebbe impregnato di una filosofia notarile, è stata contestata da Bonaccini che fra l'altro ha sottolineato come ci sia bisogno di chi faccia il conto dei voti espressi da questa e da quella categoria, da questa o da quella organizzazione territoriale. E a chi ha accusato gli unitari di avere una specie di ossessione mistica dell'unità, Bonaccini ha ricordato che non di ossessione si tratta ma di certezza che il lavoratore italiano si è fatto in questi anni: e cioè che l'unità gli serve perché con la unità si vince.

Romano Bonifacci

OGGI AEROPORTI BLOCCATI DALLA LOTTA CONTRATTUALE

Dalla mezzanotte di ieri sera alla mezzanotte di oggi tutti gli aeroporti del paese sono bloccati. Ha luogo infatti lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori del trasporto aereo impegnati a conquistare un nuovo, qualificato contratto di lavoro e a sollecitare all'Intersind un costruttivo inizio delle trattative, dopo il primo negativo incontro. I lavoratori daranno vita a Roma ad una manifestazione che si concluderà con un comizio davanti la sede del ministero dei Trasporti.

La concentrazione delle vendite non si traduce in efficienza

I SUPERMERCATI VENDONO DI PIÙ MA NON HANNO RIDOTTO I COSTI

I negozi moderni, specialmente quelli di maggiori dimensioni, accrescono il fatturato a spese del resto della rete distributiva abbassandone la produttività - Differenze anche del cento per cento

Le vendite continuano a concentrarsi nelle unità di vendita più grandi ma non per questo diminuiscono i costi e migliora il servizio reso dalla rete distributiva. Questa tendenza è confermata dai dati rilevati direttamente in tale categoria di negozi. Ne ricaviamo alcuni dalle rilevazioni compiute dal Settore programmazione e controllo di gestione dell'Associazione cooperative di consumo. Risulta, ad esempio, che le vendite giornaliere per metro quadrato di superficie del negozio sono passate nell'ultimo anno da 7.166 lire a 10.258 lire nel negozio della categoria media (200-400 metri) che segnala la massima produttività. Nel negozio della categoria grande (oltre 600 metri quadrati) le vendite giornaliere per metro quadrato di superficie sono passate da 9.685 lire a 12.735.

Se prendiamo a unità di misura l'ora di lavoro del personale troviamo che il negozio medio passa a 27.412 lire per ora addetto mentre il negozio grande passa da 28 mila 625 lire a 39.958 lire. Lo *scontrino medio* fatturato al cliente passa da 3.124 lire a 3.767 nel negozio medio, mentre nel negozio grande passa da 4.414 lire a 5.227 (si tratta sempre, come nel primo caso, di massimi). Una caratteristica comune di questi dati è che l'incremento delle vendite, alimentato dall'inflazione, risulta essere nella rete moderna superiore alla media di incrementi nazionale della spesa effettiva delle famiglie che è stata del 22,6 per cento nel 1974.

I dati forniti dalla Standa confermano la tendenza alla concentrazione. La produttività della singola impresa dovrebbe aumentare ma l'Associazione italiana della grande distribuzione (AIGD) pubblica una tabella, nel suo ultimo bollettino, da cui risulta che l'incidenza del costo del lavoro sui realizzi è salita dal 16,6 per cento nel 1970 al 22,6 per cento nel 1974. Non sappiamo come siano stati ricavati questi dati ed è ovvio per noi che non esiste alcun rapporto diretto fra costi e retribuzioni poiché sia la quantità di manodopera richiesta che il livello del salario dipendono dal tipo di prestazione lavorativa che l'organizzazione del grande magazzino richiede. E' un fatto tuttavia che i grandi gruppi della distribuzione affidano la massimizzazione del profitto non alla tecnica di vendita ma al potere finanziario e di mercato di cui dispongono, cui è connesso anche il loro potere di manipolazione delle scelte del consumatore.

DRENAGGIO — La concentrazione delle vendite, oltre a produrre costi per il consumatore costretto a spostarsi ad acquistare in zone più lontane e più congestionate, abbassa l'efficienza del rimanente della rete distributiva piuttosto che stimolarne il rinnovamento. I «razionalizzatori» scrutano le statistiche della «mortalità» dei piccoli negozi, mettendo l'aumento di efficienza in relazione con la chiusura della frangia di negozi più piccoli e peggio gestiti ma la maggior parte dei negozi sopravvive anche con costi di gestione molto elevati. L'Ufficio programmazione dell'ANCC ha rilevato le previsioni dei margini che i singoli negozi prevedono di imputare sulle vendite. Si va dall'11-12 per cento al 20-21 per cento, con differenze nel costo del cento per cento. Ciò che potrebbe sorprendere è che le medesime differenze nel costo di distribuzione le riscontriamo sia nei negozi di medie dimensioni che in quelli grandi. Influenzano questi costi, in generale, il potere d'acquisto della popolazione servita che non è uguale dappertutto — i negozi cooperativi sono fra quelli che servono una clientela a reddito medio-basso, devono dunque lottare di più per competere sul mercato — il modo come sono organizzati i rifornimenti, gli oneri di indebitamento e per l'uso degli immobili: tutti fattori su cui è possibile incidere soltanto con una vera e propria opera di *riforma* della rete distributiva in cui intervengano attivamente poteri pubblici e categorie organizzate.

LEGGE 426 — L'attenzione viene richiamata ancora una volta sulla formulazione dei piani comunali per la rete commerciale. La legge 426 che li prevede scade il 30 giugno. Su 125 comuni capoluoghi di provincia o con oltre 50 mila abitanti solo 28 hanno adottato il piano, il quale non sempre prevede interventi di riordinamento. E' necessario prorogare la legge ma, al tempo stesso, dotare Comune e Regione di strumenti più incisivi. La Regione, attraverso le unità comprensoriali, dovrebbe avere la possibilità di intervenire non solo in fase di indicazioni programmatiche ma anche per il finanziamento di nuove strutture a gestione associativa.

r. s.

Si rafforza la lotta nel gruppo Buitoni Perugina

Si rafforza la lotta dei lavoratori della Buitoni-Perugina contro le ristrutturazioni del gruppo, e dopo il rifiuto sistematico dell'apertura del negoziato a livello nazionale. Il comitato di coordinamento e la segreteria nazionale della FILIA *hanno infatti deciso, partendo* dalla partecipazione allo sciopero generale del 22 aprile indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, di sviluppare forme di lotta che, attraverso manifestazioni di zona, coinvolgano più strati della popolazione e le istituzioni sociali e politiche (regioni, enti locali, partiti, ecc.) collegando sempre più la lotta dei lavoratori della IBP alla vertenza generale per la occupazione e gli investimenti.

E' stato altresì deciso di attuare 8 ore di sciopero articolato da effettuare entro il 15 maggio prossimo.

Altre due banche in mano alla Montedison

Attraverso la Fingest, una società finanziaria controllata dalla Montedison, il monopolio petrolchimico ha messo le mani su altre due banche, nel corso del 1974. Si è appreso infatti che la Fingest-Montedison, anche tramite il controllato Banco Lariano, ha acquistato la totalità delle azioni della Banca Alto Milanese e la maggioranza del capitale del Credito Legnanese. Inoltre, la Fingest ha acquisito una importante quota azionaria nella importante Compagnia di Assicurazioni Milano. La Fingest ha annunciato un utile di 3,5 miliardi e un dividendo di 40 lire per azione. I profitti sarebbero derivati unicamente dalla gestione del portafoglio titoli che nell'anno è aumentato di ben 12 miliardi di lire.

Statali: positiva intesa Mobilitazione nel paese per lo sciopero generale

Si preparano manifestazioni in tutte le città per martedì 22, durante l'astensione di quattro ore — Il giudizio dei sindacati sui risultati della vertenza per la contingenza e le pensioni nel pubblico impiego

Altri tre milioni di lavoratori hanno strappato un positivo accordo sul recupero salariale e l'impegno ad agganciare le pensioni alla dinamica dei salari. Resta ancora da risolvere la vertenza per i braccianti e salariati agricoli, dopodiché tutti i lavoratori italiani avranno compiuto importanti passi avanti per salvaguardare i loro redditi dalla falcidie della inflazione. Ora, l'attenzione è concentrata sull'altro momento della «vertenza generale»: l'occupazione, gli investimenti, una diversa politica economica.

Il movimento sindacale, nel suo insieme è mobilitato in questi giorni per preparare lo sciopero generale di martedì prossimo, che bloccherà per 4 ore l'industria, l'agricoltura, i servizi e la pubblica amministrazione. Al centro della giornata di lotta saranno, appunto, i temi dello sviluppo economico. Già in numerose città sono state decise manifestazioni e particolari iniziative di lotta. A Torino cinque cortei di lavoratori partiranno dalla periferia per confluire in piazza S. Carlo, dove parlerà Crea a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL. Tre manifestazioni provinciali si svolgeranno in Calabria a Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Forte mobilitazione anche in Puglia.

Sullo sciopero ha preso posizione anche la Confederazione nazionale dell'artigianato sottolineando che le richieste della Federazione CGIL, CISL, UIL, sono una piattaforma valida che investe i problemi fondamentali del Paese e, quindi, tale da interessare tutte le grandi componenti sociali e le loro organizzazioni sindacali».

Per quanto riguarda l'intesa per il pubblico impiego, che sarà tradotta in un disegno di legge da presentare al più presto al Parlamento — in tale senso si è impegnato il ministro Cossiga, e che nella riunione dei consigli dei ministri di ieri — le organizzazioni sindacali hanno dato un giudizio globalmente positivo su alcuni punti determinanti e qualificanti, riservandosi la firma dell'accordo definitivo dopo il dibattito con i lavoratori. In particolare, è stata sottolineata la totale parificazione, nei tempi previsti, degli istituti e dei valori della scala mobile e delle aggiunte di famiglia, l'acquisizione di benefici ai pensionati in termini di aumento dei minimi, di riflessi automatici per i pensionati, di benefici per i dipendenti attivi e l'acquisizione del principio dell'aggancio della dinamica delle pensioni a quella degli stipendi, con la prosecuzione della trattativa sui tempi e i meccanismi di realizzazione; l'acquisizione, infine, di un'intesa analoga sul graduale recupero dell'assegno perequativo per i pensionati in data antecedente all'entrata in vigore dell'assegno».

Anche la segreteria della federazione unitaria dei ferrovieri ha dato un giudizio complessivamente positivo «pur considerando non del tutto soddisfacente sul piano quantitativo il recupero salariale previsto per l'anno in corso». Particolare rilievo — sottolineano ancora i ferrovieri — assumono i risultati concernenti l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale e la riliquidazione di tutte le pensioni ante luglio '73, includendo in esse l'assegno perequativo». Solo alcuni sindacati autonomi hanno valutato negativamente l'intesa, sulla base di considerazioni sostanzialmente corporative.

Il testo dell'accordo

Questo il testo dell'accordo:

1. A [illegible] saranno pari per ogni semestre *a partire da novembre 74* alla differenza [illegible] dei punti maturati [illegible] di ciascun semestre dell'industria e quelli maturati nel semestre precedente, partendo da zero punti alla data del 1 novembre 74. I pagamenti [illegible] mesi di gennaio e luglio.

2. Il *valore del punto* resta [illegible] 948 lire, da raggiungere attraverso [illegible] L. 500 gennaio 1977 L. 600 luglio 1977 L. 700 gennaio 1978 L. 800, luglio 1978 L. 948. Per il personale in quiescenza il valore del punto è pari all'ottanta per cento di quello di cui al paragrafo precedente riferito al personale in attività [illegible].

3. I punti di differenza tra settore pubblico e privato maturati alla data del 1 novembre '74 in 41 punti, saranno pagati in [illegible] a valore di L. 400 a punto per il 75 [illegible] dal 1 luglio 1975 e per il restante [illegible] dal 1 gennaio '76. [illegible] L. 400 [illegible] dal 1 luglio 1976 [illegible] L. 400 [illegible] maggio-ottobre 1975 ed a L. 500 [illegible] novembre 1975 aprile 1976.

A partire dal 1 gennaio 1977 [illegible] con le cadenze e il valore [illegible] nel semestre di [illegible] gennaio [illegible].

4. A partire dal 1975 e in coincidenza con il pagamento della 13 mensilità sarà [illegible] elemento [illegible] *di* [illegible] *dell'importo* [illegible] in base al presente accordo. Per gli anni successivi l'importo da aggiungere alla 13 mensilità [illegible] dicembre e quello previsto al 1 gennaio 1975.

5. L'indice del costo della vita agli effetti del computo dell'indennità integrativa speciale viene riportato a 100 assumendo come nuova base la spesa del trimestre agosto-ottobre 1974 rilevata dall'ISTAT per il settore dell'industria. A tal fine, in relazione ai nuovi indici di variazione i valori del punto saranno moltiplicati per il coefficiente 2,52.

6. Per la quota aggiunta di famiglia e *assegni familiari* dal 1 settembre 1975 aumento di L. 2.000 mensili per le quote spettanti ai figli a carico del personale in servizio, di pari importo saranno aumentate le quote di famiglia per i pensionati; dal 1 luglio 1976 saranno eliminate le differenze esistenti nelle quote spettanti per il coniuge, i figli e i genitori a carico, dalla stessa data le quote per i figli a carico del personale in servizio e per i familiari a carico dei pensionati [illegible] aumentate di altre 2.000 lire [illegible] rapporto delle corrispondenti quote spettanti nel settore dell'industria dal 1 luglio '77 tutte le quote per i familiari a carico del personale in attività e in quiescenza, fatta eccezione per le quote spettanti ai genitori, saranno elevate alla misura delle corrispondenti quote dell'industria.

7. Per il 1975 ai titolari di pensione, inferiore a 100 mila lire mensili, viene assicurato un miglioramento di 13 mila lire mensili dal quale va detratto, sino a concorrenza delle stesse 13 mila lire, l'importo del miglioramento per indennità integrativa speciale [illegible] a partire dal 1 gennaio 1975, nonché [illegible] che competerà [illegible] ad effetto del presente accordo.

Alla conclusione di questa vertenza, sarà la trattativa tra governo e le organizzazioni sindacali in materia di pensioni per conseguire l'obiettivo della correlazione tra pensioni e stipendi sulla base dell'aggancio alla dinamica dei salari e alla riliquidazione delle pensioni anteriori al 1973, includendo in esse l'assegno perequativo. I tempi, le modalità e le procedure per la realizzazione dell'obiettivo, formeranno oggetto della nuova trattativa, durante la quale sarà affrontato anche il problema degli assegni vitalizi.

Congresso nazionale dei tassisti

Il 14° congresso nazionale dell'Unione tassisti d'Italia, avrà luogo a Perugia da domani al 20 presso il salone dei Palazzo dei Priori.

Sindona tiene cattedra

Michele Sindona ha tenuto l'altro ieri una conferenza agli studenti della università della Pennsylvania (Filadelfia). Le agenzie dicono che egli avrebbe fornito «consigli sul modo di curare alcuni malanni finanziari mondiali». Il suo uditorio era composto principalmente di studenti della scuola superiore di economia e commercio aggregata all'ateneo. Anzitutto ha messo in guardia quei giovani dall'uso di un termine sul quale si trastulla anche il nostro governatore Guido Carli: il termine di «petrodollari», perché, ha detto Sindona in un «inglese spezzettato», il «petrodollaro non esiste». Questo termine (che designa i dollari versati ai produttori di petrolio) è stato coniato da una mente diabolica per «creare confusione» e «svalutare la divisa americana».

Prima di questo smascheramento del fantomatico «petrodollaro» un certo dott. Harry Kangis, direttore dei rapporti con gli studenti, aveva introdotto la figura del conferenziere. Purtroppo, notano le agenzie, il dott. Kangis ha fatto qualche piccola omissione, ha cioè taciuto come Sindona possa vivere in libertà da ricco sfondato, occupando appartamenti lussuosi a 80 mila lire per notte, nella Quinta Strada, dopo essersi reso responsabile in Italia di un crack da 400 miliardi che il contribuente italiano (e quindi in massima parte i lavoratori, i soli che in Italia pagano veramente le tasse) deve adesso pagare per lui. Ma si sa quanto siano spregiudicati certi americani.

Kangis ha infatti detto ai giornalisti, che lo hanno intervistato in proposito, di non vedere alcuna «conflittualità» nell'invitare Sindona a parlare agli studenti della università della Pennsylvania. «E' vero — ha detto il sorridente Harris — che alcune parti del suo impero finanziario sono crollate, ma non risulta che egli abbia mai detto di aver fatto qualcosa di sbagliato», affermazione che ha chiuso il becco a più di un giornalista presente.

«Nel costruire il suo impero — ha continuato Harris — egli ha usato una enorme quantità di esperienza e genialità. Il solo fatto di essere riuscito a mettere insieme quell'impero finanziario lo rende idoneo a tenere una conferenza sui temi finanziari». Quali conseguenze trarne? Che in Italia si sta commettendo un grossissimo errore a perseguire Sindona con due mandati di cattura, come se uno non fosse bastato, e con una richiesta di estradizione che gli metterebbe le manette ai polsi. Il suo amico Fanfani dovrebbe si farlo richiamare da New York City, ma per ridargli il suo impero e per assegnargli, in sovrappiù, una cattedra universitaria.

r. g.